

## L'empowerment delle persone con disabilità

Ascea Marina - 18 settembre 2015

Il seminario "**L'empowerment delle persone con disabilità**" è parte del progetto "Cooperare per includere. L'impegno dell'Italia su disabilità e cooperazione allo sviluppo", finanziato dal Ministero Affari Esteri e della Cooperazione internazionale/DGCS, e sviluppato dalla **Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS, network formato da AIFO, Educaid, DPI, FISH)** con l'obiettivo di diffondere la tematica della disabilità nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, partendo dalla *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (CRPD)*, dalle *Linee Guida* e dal *Piano di Azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana*.

All'interno del progetto sono previsti tre seminari organizzati dalla RIDS in collaborazione con le università di Bologna, Firenze e con il CeRC dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Al fine di dare visibilità alle buone pratiche promosse da Organizzazioni che operano nel settore della disabilità o che hanno realizzato progetti di cooperazione internazionale con l'approccio dello sviluppo inclusivo, il seminario approfondirà le forme di empowerment individuale, sociale e politico costruite insieme alle associazioni e nei progetti di cooperazione internazionale indirizzati alle persone con disabilità.

### PROGRAMMA DEL SEMINARIO:

#### 8.30 - Iscrizione e accoglienza

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



### 9.00 – 9.30 - **Saluti delle autorità**

- Pietro D'Angiolillo - Sindaco di Ascea
- Marcello D'Aiuto - Presidente della Fondazione Alario
- Ciro Tarantino - CeRC
- Giampiero Griffo - RIDS
- Rosanna Romano – Dirigente per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero della Regione Campania

### 9.30 – 10.30 - **Sessione introduttiva**

Giampiero Griffo – RIDS : *L'empowerment come strumento di sostegno alla partecipazione*

Mina Lomuscio – DGCS-MAECI : *La cooperazione e il ruolo della società civile*

### 10.30 – 11.10 - **Empowerment Personale**

- Rita Barbuto – DPI-Italia : *Affrontare la multidiscriminazione delle donne con disabilità nei progetti di cooperazione: il caso di Gaza*
- Emilia Napolitano - DPI-Italia: *L'empowerment attraverso la Consulenza alla pari (peer counselling)*

11.10 *coffee break*

### 11.30 – 12.10 - **Empowerment Sociale**

Francesca Ortali - AIFO : *RBC/IDBC ed empowerment della comunità*

Stefano Borgato e Cira Solimene – Superando: *L'informazione e comunicazione come strumento di empowerment : l'esperienza di "Superando"*

### 12.10 – 12.50 - **Empowerment Politico**

Riccardo Sirri – EducAid : *Le esperienze di empowerment delle OPD in Palestina*

Vincenzo Falabella – FISH : *L'empowerment delle associazioni di una federazione nazionale.*

### 12.50 – 13.30 - **Sessione conclusiva**

Dibattito

Conclusioni

## Informazioni logistiche

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



Il seminario si svolgerà presso la Fondazione Alario per Elea-Velia (Viale Parmenide, Ascea - loc. Marina – SA).

Per raggiungere Ascea Marina

**con il treno**

- Dal Nord vi sono treni regionali diretti circa ogni ora dalla stazione di Napoli centrale ad Ascea con un percorso di circa 2 ore.
- Dal Sud vi sono treni regionali e intercity diretti o con scalo da Lamezia terme ad Ascea circa ogni ora.

**con la autovettura**

Dalla super strada statale 18 uscire a Vallo della Lucania, seguire la direzione Ascea, poi giunti ad Ascea prendere la direzione di Ascea Marina.

Per coloro che volessero raggiungere Ascea Marina la sera prima o soggiornare nei giorni successivi al seminario è possibile usufruire del soggiorno a mezza pensione presso una struttura alberghiera ad Ascea Marina per il costo di € 33,00 al giorno, prenotando alla segreteria del seminario.

Per ulteriori informazioni contattare la segreteria organizzativa al 349.5373758 o inviare una mail a [info@movicampania.org](mailto:info@movicampania.org).

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



## Scheda empowerment

Sono un miliardo le persone con disabilità che vivono sul nostro pianeta, il 15% della popolazione mondiale. Nei paesi con scarsità di risorse solo il 2% della popolazione con disabilità ha accesso ad interventi e servizi; la frequenza in una scuola è negata al 95% dei bambini con disabilità; l'accesso al lavoro è appannaggio di meno del 10% della popolazione potenziale. Se guardiamo poi i dati europei, scopriamo che all'accesso negato ai diritti (alla mobilità, al lavoro, etc.) si sommano le discriminazioni: più del 60% dei bambini con disabilità frequenta classi o scuole speciali; le differenze di trattamento e l'ineguaglianza di opportunità nel campo dei trasporti, dell'accesso al lavoro, nel godimento di beni e servizi sono ancora la norma; l'istituzionalizzazione è ancora una politica importante degli stati europei visto che 500.000 persone con disabilità risultano vivere ancora in 2.500 mega istituti; la stessa cittadinanza europea è messa in discussione dalla impossibilità di muoversi liberamente nei 28 paesi dell'Unione.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) delle Nazioni Unite (2006) ha posto in evidenza che le persone con disabilità sono quotidianamente costrette ad affrontare la violazione dei loro diritti umani. La segregazione e l'approccio medicalizzante, che riduce una persona alla sua malattia, causa l'invisibilità di chi ha una disabilità, privandola dei diritti di cittadinanza e impoverendola, sia socialmente che individualmente.

Ancora oggi, inoltre, le persone con disabilità sono discriminate e non godono di pari opportunità: il concetto di povertà, per loro, si estende a un trattamento diseguale che impoverisce la persona. Risulta così chiaro che la disabilità è causa ed effetto di povertà: causa perché se si possiede una caratteristica socialmente dimenticata si è esclusi dalla società, ed effetto perché se si è poveri spesso si conseguono disabilità (di salute, di cultura, di genere, etc.). Il circolo vizioso povertà-disabilità è tanto più vero nei paesi in cerca di sviluppo, dove le persone con disabilità non accedono ai servizi essenziali (per la salute, l'educazione, il lavoro, etc.) e vengono sostanzialmente escluse dai benefici dello sviluppo. Le barriere, gli ostacoli e le discriminazioni che incontrano tutti i giorni le impoveriscono nell'accesso a beni, servizi e diritti.

Risulta così evidente che le persone con disabilità necessitano di interventi che trasformino la percezione che hanno di se stesse e del mondo che le circonda e rafforzino i loro strumenti di autodifesa. Per questo è importante centrare le azioni di tutela dei loro diritti umani sull'*empowerment*.

*Empowerment* è un termine con due significati: il primo legato al rafforzamento delle capacità e competenze della persona; il secondo significato, invece, è di tipo sociale, ovvero è legato all'acquisizione di potere attraverso la partecipazione alla vita della comunità. Le persone con disabilità hanno bisogno di ambedue i sostegni. Questi, insieme, producono una dinamica

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



virtuosa: il rafforzamento delle capacità individuali, infatti, permette l'acquisizione di maggior potere per farsi includere nella società, promuovendo i propri diritti in prima persona e attraverso le organizzazioni di persone con disabilità e dei loro familiari.

Le continue violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti delle persone con disabilità spesso sono all'origine di un senso di inadeguatezza provato da queste stesse persone, come se dipendesse da loro l'incapacità di adattarsi alla società, a causa della propria condizione. Trasformare questa percezione è il primo obiettivo dell'*empowerment*, perché è solo a partire dalla consapevolezza della discriminazione e dell'oppressione causate dall'inadeguata organizzazione della società che le persone con disabilità possono iniziare un percorso (individuale o sociale) di emancipazione. Questo percorso di consapevolezza può essere sostenuto quasi esclusivamente da altre persone con disabilità a loro volta più consapevoli. Tale intuizione è diventata uno strumento di azione e un vero e proprio lavoro politico e tecnico: la consulenza alla pari. Centrali nelle attività di *empowerment* sono infatti i consulenti alla pari. I riferimenti teorici si ritrovano già nella psicologia umanistica e in particolare nella "terapia fondata sul cliente" di Rogers e Carhuff

Secondo questi autori l'auto-aiuto tra pari è un efficacissimo strumento di lavoro, intendendo per "pari" qualcuno che è nella stessa situazione, che ha la stessa età, cultura o che ha avuto una stessa esperienza di vita. Nel caso delle persone con disabilità un "pari" è qualcuno che ha una disabilità. I campi di utilizzo del consulente alla pari, nell'ambito della disabilità, sono vasti: da quello del lavoro (nei centri per l'impiego) a quelli per la vita indipendente e la gestione dell'assistente personale (nei servizi sociali dei comuni), a quelli dell'abilitazione (in centri riabilitativi), dell'acquisizione di competenze (per le licenze di guida, nautiche, etc.) e di crescita dell'autotutela (nelle associazioni).

L'inclusione sociale è un obiettivo che può essere conseguito solo attraverso il coinvolgimento diretto e consapevole delle stesse persone con disabilità e il consulente alla pari è una dimostrazione delle competenze delle persone con disabilità come esperti della loro vita. L'approccio di *empowerment*, infatti, si basa sul presupposto che chi ha una disabilità ha anche una grande esperienza – reale o potenziale - su come superare le barriere poste alla disabilità. Nella stessa direzione sono cresciute le esperienze di formazione all'autonomia e di sostegno alla libertà di espressione di bisogni e desideri di chi non può autorappresentarsi che in alcuni campi della vita relazionale e sociale. In Asia-pacífico la rete dei centri per la vita indipendente fa largo uso dell'*empowerment*.

La RIDS ha identificato l'*empowerment* di coloro che sono stati esclusi, discriminati e cancellati dalla società quale miglior strategia per tutelare i diritti umani e generare un cambiamento: lo sviluppo delle società umane. Il cambiamento sociale avviene non solo attraverso l'azione consapevole delle associazioni, ma anche attraverso l'azione consapevole di ogni singola persona con disabilità, quando diviene capace di trasformare, nell'ambiente in cui vive, la visione culturale e sociale della disabilità. La società, come diceva Antonio Gramsci, si cambia molecolarmente, e ognuno apporta il suo contributo al superamento di pregiudizi e miti discriminatori.

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



Secondo questo concetto di *empowerment*, è compito dello Stato (e delle organizzazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo) includere tutti nei processi di decisione e di sviluppo e, nello stesso tempo, offrire a ognuno l'opportunità di accrescere le proprie capacità e la propria consapevolezza. Sviluppo inclusivo e partecipazione diretta alle decisioni, da parte delle persone beneficiarie, sono elementi essenziali per le società che tutelano i diritti umani. Si possono distinguere l'empowerment individuale, l'empowerment sociale e l'empowerment politico.

**L'empowerment individuale** delle persone con disabilità riguarda vari aspetti: emotivi (riformulazione delle emozioni sul costruire e trasformare piuttosto che sul limitare e distruggere), percettivi (ridefinizione delle esperienze di vita sulla base del modello sociale della disabilità), intellettivi (comprensione degli strumenti culturali di cui dotarsi, apprendendone i linguaggi), comportamentali (trasformazione delle relazioni umane e sociali sulla base della nuova consapevolezza), abilitativi (apprendere a fare delle cose anche in modo diverso), informativi (conoscere e saper usare le leggi e le risorse del proprio territorio).

**L'empowerment sociale** riguarda la società nel suo complesso e associazioni di persone con disabilità e le loro famiglie, e nasce dalla constatazione che una delle cause dell'assenza o dell'inadeguatezza delle politiche sulla disabilità è dovuta proprio alla non valorizzazione e al mancato riconoscimento del ruolo di promozione e di tutela dei diritti svolto dalle associazioni delle persone con disabilità. Rafforzare queste associazioni, affinché possano confrontarsi con la società nel suo complesso, significa dare un contributo essenziale e imprescindibile all'inclusione sociale. Nel campo della cooperazione internazionale, formare le associazioni di persone con disabilità di un paese significa garantire la sostenibilità della CRPD attraverso la voce diretta di chi le rappresenta. Empowerment individuale ed empowerment sociale sono due processi che si intersecano, e che non sono separabili.

**L'empowerment politico** riguarda il rafforzamento del ruolo delle DPOs nei processi decisionali che li riguardano e sviluppa le capacità delle associazioni di avere un ruolo di advocacy nei riguardi delle istituzioni pubbliche, di decisori politici e sociali.

I percorsi di *empowerment* e di crescita della consapevolezza dimostrano che è strategico trasformare il lavoro di chi fa cooperazione internazionale e investire sulle potenzialità delle persone e sul ruolo delle associazioni. Al contrario, riproporre vecchi

L'inclusione delle persone con disabilità all'interno dei processi di sviluppo sostenuti dalla cooperazione internazionale

modelli culturali, in cui il ruolo svolto dall'operatore dei servizi è solo di assistenza e cura, può ostacolare il processo di *empowerment* delle persone con disabilità.

*L'empowerment* è uno strumento universalmente valido per qualsiasi battaglia di emancipazione e rispetto dei diritti umani, perché è centrato sulla crescita di consapevolezza e di competenze delle persone e delle associazioni che le rappresentano.

Questo è il contributo che le persone con disabilità possono offrire alla crescita della democrazia e alla realizzazione di società realmente aperte e rispettose dei diritti umani, in tutti i paesi del mondo.

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:



## Bibliografia

AIFO, DPI, FISH, Make Development Inclusive. *Disabilità e Cooperazione nel Mediterraneo: un mare di opportunità* (Atti del convegno). Bologna: AIFO, 2007.

Barbuto, R., Biggeri, M., Griffo, G. *Life project, peer counselling and self-help groups as tools to expand capabilities, agency and human rights*, pp. 192-205 in *Alter*, Vol.5, Issue 3, (July-September 2011), Paris (<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1875067211000575>).

Barbuto, R., Ferrarese, V., Griffo, G., Napoletano E., Spinuso G. *Consulenza alla pari (da vittime della storia a protagonisti della vita)*, Lamezia Terme (CS): Comunità Edizioni, 2006.

Comitato di Bioetica di San Marino. *L'approccio bioetico alle persone con disabilità*, approvato il 25 febbraio 2013, Repubblica di San Marino (<http://www.sanita.sm/on-line/home/comitato-bioetica/comitato-sammарinese-di-bioetica/documenti-csb.html>).

Deepak, S. (a cura di). *Promuovere l'empowerment, Ricerca emancipativa nei Programmi di CBR, Una Guida per i Responsabili di Programmi di CBR*, Bologna: AIFO, 2012.

Griffo G. *The role of the organizations of persons with disabilities on development cooperation*, pp.4-10 in *Behinderung und dritte welt. Journal for disability and international development*, A. 18, n° 3, 2007, Munchen.

Griffo, G., Ortali, F. *Training Manual on the Human Rights of Persons with Disabilities*, Bologna: AIFO, 2007. ([http://english.aifo.it/disability/documents/books\\_manuals/manual\\_human\\_rights-disability-eng07.pdf](http://english.aifo.it/disability/documents/books_manuals/manual_human_rights-disability-eng07.pdf) )

Lafratta, M., Marano, M., Saquella, S. (a cura di). *Cooperazione Italiana allo Sviluppo-Ministeri Affari Esteri e Università di Roma La Sapienza-Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Cooperazione allo sviluppo e diritti umani. Atti del ciclo di seminari sui diritti dei minori e delle persone con disabilità nell'ambito delle attività e delle politiche della cooperazione internazionale*, Roma: ed. Nuova Cultura, 2012.

Lomuscio M., Griffo G. *Il Piano di azione sulla disabilità della Cooperazione italiana*, pp. 118-127 in *Integrazione Scolastica e Sociale, Rivista pedagogico-giuridica per scuole, servizi, associazioni e famiglie*, A. XIII, Vol 2, maggio 2014, Trento: Erickson (<http://www.erickson.it/Riviste/Pagine/Scheda-Numero-Rivista.aspx?ItemId=40824>).

ONU. *Convenzione Internazionale sui Diritti delle persone con disabilità*, New York: ONU, 2006.

È un progetto di educazione allo sviluppo

realizzato da:



co-finanziato da:

